

Centinaia di assemblee per lo sciopero generale

Così domani si fermerà la capitale del terziario

Manifestazione a Piazza Navona

Corteo alle 9 da largo Corrado Ricci - A colloquio con Neno Coldagelli, segretario regionale della CGIL: «Nessuna contrapposizione ai commercianti»

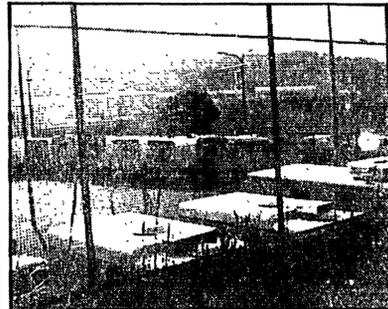
Industria	4 ore all'inizio di ogni turno	Taxi	dalle 8 alle 12
Enti locali	l'intera giornata	Cinema	RA
Asili nido	l'intera giornata	Giornali	dalle 9 alle 13
Sanità	6 ore e 20 minuti all'inizio del primo turno		6 ore oggi (mercoledì) i giornali non saranno in edicola
Stato	l'intera giornata	Poligrafici	4 ore all'inizio di ogni turno
Parastato	4 ore o all'inizio o alla fine dei turni	Carriere	4 ore per turno
N.U.	l'intera giornata	Poste	chiusura degli sportelli alle ore 11,10
Assicuratori	l'ultima 4 ore della mattinata	Scuole e Università	intera giornata
Banca d'Italia	4 ore all'inizio del primo turno	Energia (ENEL, ACEA, Italgas)	in prima 4 ore di ogni turno
Banche	intera mattinata	Supermercato SGS	intera giornata
Ferrovieri	dalle 9 alle 12	Commercio e grande distribuzione	8-12 oppure 9-12
ATAC	dalle 9 alle 12	Turismo	ultime 4 ore per turno
ACOTRAL	dalle 7 alle 11		
Aeroporti	dalle 7 alle 11		
Appalti F.S.	ultime 4 ore		

E. Roma, città dei ministri, ma anche dei commercianti, città terziaria per eccellenza, come risponderà alla grande giornata di lotta per la giustizia fiscale, contro l'evasione e contro i tagli alla contingenza fissata per domani da CGIL-CISL-UIL? Neno Coldagelli, segretario regionale della CGIL, tiene subito a precisarlo: «A Roma, città del terziario, a maggior ragione questo sciopero non può essere considerato come contrapposizione corporativa contro i commercianti. La parola d'ordine che campeggerà dietro il palco, sul quale domani mattina a piazza Navona parlerà Franco Marini, segretario generale aggiunto della CGIL, del resto, testimonia appieno la linea del sindacato: «No alla politica dei redditi a

senso unico, per cambiare la politica economica e promuovere lo sviluppo». Lo stesso slogan darà voce domani mattina al corteo (la partenza è prevista per le 9) da Largo Corrado Ricci (incrocio tra via Cavour e via dei Fori Imperiali) a piazza Navona. Nel corso della manifestazione conclusiva prima di Marini parleranno Umberto Corri, segretario generale aggiunto della CGIL di Roma, e Bruno Marino, segretario regionale della UIL. Contemporaneamente altre manifestazioni si svolgeranno a Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. Centinaia e centinaia di assemblee in ogni posto di lavoro, dai ministeri, dove la partecipazione dei lavoratori è stata

superiore in molti casi a quella registrata in altre occasioni, alle fabbriche, hanno preceduto a Roma e nel Lazio la giornata di lotta di domani. Nella capitale sono stati diffusi oltre 200.000 volantini. Un solo grande filo conduttore al centro di questo vasto dialogo: «Rispetto alle polemiche di quanti dicono che lo sciopero è una risposta alla serrata dei commercianti — dice Coldagelli — noi richiamiamo l'attenzione sul fatto che mai come oggi appare chiaro che la politica fiscale è uno strumento attraverso il quale il governo fa ricadere sui lavoratori dipendenti, e sulla classe operaia in particolare, scelte di politica economica di carattere recessivo. E quindi l'obiettivo è quello

di cambiare la politica economica del governo, oltre che la riforma del fisco». «E invece, sono stati addirittura compiuti atti al limite della legalità. Nel novembre dell'anno scorso, i quattro, allora, decisero di nominare due nuovi consiglieri, designati dagli "azionisti". Il provvedimento di nomina venne impugnato. Ma nemmeno le contestazioni e le diffide della Regione Lazio sono servite ad impedire che il Co. Re. Co (Comitato regionale di controllo) famoso per le sue battaglie contro il caso "mercato clientelare degli alloggi" c'è bisogno, però, di avere rappresentanti fidati all'interno del consiglio di



La sede della Brink's

Nove mesi fa un gruppetto di rapinatori se ne uscì dal caveau della «Brink's Security» con un bottino record. Cinquanta miliardi secondo le prime stime, 24 miliardi 250.306.096 lire secondo i contabili della multinazionale. Poi arrivarono le rivendicazioni brigatiste, un pacchetto di misteriose schede, forse dei servizi segreti, ed infine un omicidio. Un intrigo in piena regola. In questi giorni, la massa del caso Brink's sembra dipanarsi con clamorosi colpi di scena. Prima con la scoperta di documenti scottanti nella casa di un semiconosciuto uomo della mala ammazzato a colpi di «6,35». Poi — tre giorni fa — con l'arresto ordinato dal giudice Sica di un tossicodipendente ma schedato per furti superiori alle ventimila lire. Ma come si compongono tutti i tasselli di questo strano mosaico che dal 24 marzo 1984 tiene in scacco tre servizi segreti, due magistrati, carabinieri e po-

lizia? Il primo allarme suona due giorni dopo il «colpo» del 24 marzo '84 negli uffici della multinazionale «Brink's», fondata dal bancarottiere Sindona per custodire i miliardi dei ricchi e delle banche, in un caveau mal protetto al Km 9,600 della via Aurelia. Un anonimo fa trovare nella buca delle lettere del «Messaggero» una busta con le ricevute di versamenti alle Brink's, accompagnate dalle schedine sulle abitudini di quattro noti personaggi. Gli autori della missiva allegano anche un volantino, per attribuire alla Brigata rossa il colpo nel caveau e la preparazione delle schedine. Esattamente come fecero gli anonimi che quattro anni prima, il 4 aprile '79, abbandonarono in un taxi un borsello con le stesse schede (fotocopiate). Anche allora, accanto ad un volantino br, inserirono le indicazioni per un attentato contro l'ex capo della Procura di Roma, Gal-

Un omicidio, un arresto, due «piste»

Colpo alla Brink's: dopo 9 mesi nasce un altro «giallo»

A settembre un killer uccise il presunto capo degli «uomini d'oro» Arrestato un suo collaboratore - Le «schedine» su Pecorelli

lucel, contro l'ex presidente della Camera, Ingrao, contro l'ex consigliere dell'Ambrosiano avvocato Prieco, e contro il giornalista dei servizi segreti, Pecorelli. Quest'ultimo fu davvero ammazzato nel marzo '79 (pochi giorni prima del ritrovamento del borsello) da Ignotti killer. Dunque, identiche le schede sul delitto Pecorelli, identici gli autori dell'assassinio e della rapina alla Brink's? Gli inquirenti preferiscono non correre troppo con la fantasia. Però il giudice istruttore Monastero, che ha creditato da Sica il caso Pecorelli, aveva un'inchiesta riservata sulle schede della Brink's.

Passano i mesi. Siamo a settembre di quest'anno. Un killer solitario — è questa l'ipotesi — più probabile — aspetta in una elegante strada di Montesarco l'arrivo di una Mercedes. Antonio Giuseppe Chicchiarelli, 36 anni, specialista di droga, trafficante d'opere d'arte e rap-

natore, sta rientrando a casa con la sua compagna ed un bimbo di pochi mesi. Il suo assassino si avvicina. Tra l'altro, sarebbe stato incaricato di recapitare al «Messaggero» la famosa busta con il volantino Br e la schedina su Galucci e Pecorelli. Lo incaricò Chicchiarelli? E quasi provato. Ma c'è da chiedersi come fece Chicchiarelli ad entrare in possesso di quelle schedine, in origine per giunta. E soprattutto perché decise di rischiare, per il solo gusto di darle in pasto all'opinione pubblica. Le ipotesi sono due. Forse Chicchiarelli le trovò nel caveau della Brink's. Ma non aveva motivo di disfarsene. Oppure la divulgazione delle schede faceva parte del «contratto» stipulato con chi gli aveva commissionato la rapina. Se è vera questa seconda ipotesi, si entra nel cuore dei misteri più scottanti del «caso Brink's». Pecorelli da una parte, il giudice Galucci dall'altra, ed il nome del comunista Ingrao, da eliminare con tutta la scorta: i progetti degli attentati in mano ad un malvivente di cosa taceva? E tutto molto improbabile. A cominciare dalla matrice brigatista del delitto Pecorelli e della rapina del secolo. Forse qualcuno ha qualche giorno guardato a vista in carcere, il suo nome è gelosamente celato, e così pure la sua storia. Il motivo di tanto riserbo è legato al suo ruolo nel giallo Brink's. G. M. probabilmente non entrò nel caveau, ma fece stuc-

Raimondo Bultrini

Furto in gioielleria da mezzo miliardo

Paola Sacchi

Un furto di oggetti preziosi per oltre mezzo miliardo di lire è stato compiuto l'altro pomeriggio in via del Babuino nella gioielleria della «contessa» Romani-Amari, residente a Milano, proprietaria di altri negozi anche a Milano, Venezia, Cortina d'Ampezzo e Portorotondo. I ladri, entrati nel portone accanto alla gioielleria, si sono introdotti in un mini appartamento al piano terra, dopo aver disattivato i sistemi d'allarme e dopo aver forzato la porta d'ingresso. Dall'appartamento sono poi entrati nella gioielleria dalla porta comunicante.

La fallimentare gestione dell'istituto «Margherita di Savoia»

Quell'ospizio «ricchissimo» divorato da un mare di debiti

L'Unione Ciechi denuncia le manovre clientelari sui 323 appartamenti di proprietà dell'organizzazione - Una vicenda che ormai si trascina da oltre venti anni

Possiede un capitale immobiliare non inferiore (323 appartamenti) frutto di donazioni e assiste solo 39 persone. Eppure è nei debiti fino al collo: i deficit di bilancio sono di 1.500 milioni e sopra la sua testa pende la spada di Damocle dell'ufficiale giudiziario. Questa è la situazione in cui si dibatte l'ospizio Margherita di Savoia per i «Poveri ciechi in via di Casal Pio V». Per capire perché è arrivato a questo punto occorre fare un po' di storia di questo istituto. È utile a questo proposito un comunicato-denuncia del presidente regionale dell'Unione Italiana Ciechi, Carlo Carletti. La vicenda ha inizio nel '66 quando scade il mandato del consiglio di amministrazione. Per eleggere il nuovo governo dell'istituto ci sono soliti ben 18 anni. Solo nel luglio scorso, infatti, la giunta regionale ha deciso la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. A quel momento l'Unione Italiana

Ciechi, dopo anni e anni di battaglie per arrivare alla soluzione di questo decisivo problema, ha creduto che si potesse finalmente voltare pagina. Invece per errore l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione ci sono voluti altri mesi, solo il 6 novembre scorso, infatti, è stato eletto il nuovo consiglio di amministrazione. Vicepresidente è stato designato il segretario. Diciotto anni non sono bastati, dunque, per porre fine ad un regime di «protezione» nel corso del quale i precedenti amministratori hanno fatto funzionare soprattutto il mercato dei debiti. L'assetto patrimoniale vanta nei confronti dell'ospizio un credito di 119 milioni. L'ente comunale di consumo per circa 250 milioni. Ci sono altre pendenze, sempre nell'ordine di milioni, con altre ditte fornitrici o appaltatori di lavori ed infine c'è un «buco

La doppia fila legalizzata



Il tram accerchiato in viale R. Margherita

Ronald Pergolini

La nostra carrellata di esempi sul regime di tacita tolleranza della «costa selvaggia» — vero cappio al collo della circolazione urbana — oggi si sofferma su un'altra arteria di grande scorrimento: viale Regina Margherita. Lungo quasi tutto il percorso ogni giorno c'è un serpente di auto in doppia fila, neppure tanto accostate al regolare parcheggio a spina di pesce. Per transitare non resta che un corridoio, in buona parte occupato dai binari della «Circolare». E così quando passa il tram, tutte le macchine si incollano dietro, a passo d'uomo. E lo stesso succede periodicamente, a sua volta, non ha spazio per procedere, il frastuono dei clacson è sovrano. Ma forse non viene udito dai vigili e da chi li dirige.

L'informatica a scuola, due convegni degli industriali

Le nuove potenzialità didattiche nell'insegnamento sono l'argomento al centro di due convegni promossi dall'Unione degli industriali romani. «Tecnologie e didattica» è il tema del convegno che si svolgerà domani (i lavori inizieranno alle 10) nella sede della Uilr, in Via Mercadante 18. «Informatica e didattica: quali opportunità nella scuola media?», è invece, l'argomento del secondo convegno, che si terrà il 13 dicembre prossimo nella Scuola di perfezionamento in studi europei.

Lettera di Collura (PRI) al sindaco sul Teatro dell'Opera

Con una lettera aperta al sindaco, il segretario dell'Unione romana del Pri, Saverio Collura, interviene di nuovo nella polemica sul Teatro dell'Opera. Dopo l'aumento di stipendio al sovrintendente votato dal consiglio d'amministrazione e revocato dal sindaco e dopo la richiesta di dimissioni del vicepresidente Ghiglia da parte del Psi e del Pri. Collura definisce «singolare» le dichiarazioni di Vetere (che aveva sostenuto che se esisteva un problema di dimissioni riguardava semmai tutto il consiglio di amministrazione) dicendo che è diversa la posizione del maestro Ghiglia per il rapporto di delega che lega il vicepresidente al sindaco stesso (presidente).

Mozione su Roma capitale, iniziativa di Napolitano

Nel maggio scorso il gruppo comunista alla Camera presentò — primo firmatario Enrico Berlinguer — una mozione sui problemi di Roma. Nei giorni scorsi il compagno Giorgio Napolitano ha chiesto al presidente Nilde Jotti di proporre alla conferenza del capigruppo l'inservimento del documento nel calendario dei lavori dell'assemblea.

Precari degli Aeroporti di Roma: ambigua iniziativa di DP

Un'ambigua iniziativa è stata presa da DP nella vicenda dei lavoratori stagionali degli Aeroporti di Roma. L'avvocato Tiby, demoproletario, che assiste alcuni dei precari nella causa contro l'azienda, ha rifiutato il giudice Macioce che doveva decidere sul ricorso della società contro l'ordine di reintegro dei lavoratori preso in ottobre dal pretore capo. In un loro comunicato le segretarie CGIL di Roma e del Lazio e la segreteria Fil-CGIL «condannano l'uso della ricusazione come mezzo di pressione sui giudici ed esprimono il proprio mancato dissenso da un'azione che non trova giustificazione alcuna».

Il PCI ed il fisco, incontro giovedì al Teatro Centrale

«Il PCI e la questione fiscale», lavoratori, commercianti, artigiani ne discuteranno giovedì prossimo nel corso di un incontro-dibattito, che inizierà alle ore 17,30 nel Teatro Centrale, in via Celsa. Parteciperà Giuseppe D'Alena, responsabile dei problemi del fisco per la direzione del PCI.

Dopo l'aggressione del dc Pompei espulso dal consiglio comunale

L'ex federale Ennio Pompei, consigliere dc, è stato espulso (per un giorno) dall'aula del consiglio comunale con una decisione votata a maggioranza. Pompei la scorsa settimana aveva tentato di lanciare una sedia contro il consigliere democristiano Piero Rossetti. Teri sera il sindaco ha censurato questo gravissimo comportamento. Alla fine s'è deciso di applicare l'articolo 33 del regolamento comunale e a maggioranza è stato deciso di espellere il consigliere dall'aula. La DC, naturalmente, ha votato contro. Ma è rimasta isolata.

Quattro ore d'astensione: dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20

Da oggi fino a venerdì vigili urbani in sciopero

Da oggi fino a venerdì scoperano i vigili urbani. L'agitazione indetta dalla Fiel Cgil Cisl Uil prevede quattro ore al giorno di astensione dal lavoro, articolate all'inizio del primo e del secondo turno, ovvero dalle 7 alle 9 e dalle 18 alle 20. I motivi della protesta sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. In pratica i sindacati vogliono arrivare a confrontarsi con l'amministrazione capitolina e con il sindaco Vetere sugli otto punti di base che compongono la piattaforma rivendicativa. Per la parte economica i vigili reclamano il pagamento delle prestazioni già eseguite (non è stato ancora retribuito il lavoro fatto in occasioni straordinarie come i funerali di Berlinguer, la partita Roma-Li-

verpool, la manifestazione del 24 marzo e altre ancora), l'immediata definizione della trattativa per il salario accessorio (indennità di turno, di reperibilità e di produttività), il pagamento dell'anzianità pregressa e dell'equo indennizzo per le cause già definite. Per la parte amministrativa e professionale si chiede l'attuazione del regolamento del servizio inteso a definire il ruolo del Comando, l'autonomia dei gruppi circoscrizionali, la costituzione di unità operative con al vertice la figura del coordinatore, l'utilizzazione del personale nel rispetto della sua professionalità, il riequilibrio degli organici circoscrizionali, una scuola di formazione-aggiornamento professionale e l'abolizione dell'attuale nucleo di poli-

zia giudiziaria che sfugge, a quanto è stato detto nell'incontro, ad ogni controllo. E infine il pieno rispetto delle norme contrattuali e la gestione diretta da parte del Comune delle autogru. Sulla proposta d'abolizione del nucleo di polizia giudiziaria è intervenuto l'assessore alla polizia urbana De Bartolo. In una dichiarazione rilasciata ad una agenzia di stampa definisce questa richiesta «inaccettabile» e «inquietante». «Il Comune è in prima fila nella lotta contro l'infiltrazione criminale nel tessuto cittadino e le attività abusive — ha detto De Bartolo —. Mentre l'amministrazione vuole combattere questa battaglia con la collaborazione di tutte le forze sociali sane, una richiesta del genere non può che essere respinta».

Le auto gialle a Fiumicino

Per mille lire riesplode la polemica tra i tassisti

Un «Comitato di base» contro la riorganizzazione voluta da Comune e sindacati

«Chi parla di balzelli e di tangenti, a proposito delle 1000 lire che vengono versate all'Icat, la struttura interna sindacale che gestisce e organizza il servizio taxi a Fiumicino, vuole in realtà, con un preciso disegno politico, riportare indietro la situazione, a quando i lavoratori delle macchine gialle erano costretti a destreggiarsi in una situazione caotica, senza alcun controllo, senza alcuna struttura di supporto».

«Leggina» entrata in vigore nel giugno scorso che si riferisce solo a Milano. Questa leggina delega alla Regione la materia tariffaria dei taxi, perché sull'argomento milanese gravitano quattro Comuni. Ma naturalmente la disposizione comunale è, nel caso romano, solo un pretesto per mettere in discussione la legittimità del Comune di Roma a legiferare e contemporaneamente per ricreare un clima di caos. Casos che a Fiumicino grazie al nuovo servizio, è stato in buona parte debellato. Infatti ancora una volta nella maggior funzionalità dei trasporti a costi più bassi e la riduzione ulteriore dello spazio di azione dei tassisti abusivi.

PCI e FGCI: 10 giornate di solidarietà con il popolo del Cile

Dieci giornate di solidarietà con la lotta del popolo cileno: questo l'appello lanciato dalle segretarie delle federazioni romane del PCI e della FGCI. L'operazione cilena unita ha chiamato il popolo per il 27 e 28 novembre a due nuove giornate di protesta per rivendicare i diritti perduti, porre fine al regime dittatoriale di Pinochet e promuovere la democrazia. I comunisti romani — con essi tutti i democratici e gli antifascisti della città — si legge nell'appello — sono come sempre a fianco dei lavoratori in lotta per riconquistare libertà e democrazia. Dal 20 al 30 novembre i comunisti romani daranno vita a dieci giornate di mobilitazione e solidarietà con la lotta del popolo cileno, promuovendo nei quartieri, nelle aziende e nelle scuole manifestazioni e assemblee. L'appello si conclude con l'invito a tutte le forze democratiche a schierarsi, ancora una volta, contro i crimini di Pinochet e per la libertà del Cile e ad impegnarsi in questa battaglia di solidarietà internazionale e di pace.